Anno X N. 120. — Udine, Mercoledì (Giovedì) 1-2 giugno 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'argomento vecchio

C'è un giornale, che, non avendo — a quanto sembra — un'idea di ciò che voglia dire, fedeltà alla propria bandiera, forse ammiratore troppo cieco di quell'opportunismo che fa mutar strada a seconda del vento che spira, attribuisce a colpa la dichiarazione di un foglio cattolico, di non volere se non ciò che vuole il papa. E quel giornale, sebbene invitato tante volte a recare le prove delle intenzioni parricide, che, con sistema sleale, affibbia ai suoi avversari, si guarda bene dal farlo, ma trova comodo invece di continuar ad attribuire ad essi l'intenzione di distruggere l'unità italiana col mezzo delle armi straniere e nemiche. Quel giornale ha un bel chiamare «farisei mummificati» coloro che hanno la colpa di voler ciò che vuole il pontefice, ma potrebbe invece riflettere se non cominci a soffrire un poco, per esempio, la sua intelligenza.

Nè asseriamo questo gratuitamente. Infatti esso, in un suo articolo intitolato *che cosa vuole il papa?* dice così: «Ora il papa ha parlato in una sua recente allocuzione, nella quale disse di volere il bene dell'Italia nella quale ebbe la ventura di nascere, e la sua incolumità e la pace della cristianità e di tutto il mondo. Dunque guerra, no». Dopo questo ragionamento, dopo aver dichiarato egli stesso, ciò che del resto noi ripetemmo tante volte, che il pontefice non vuole la guerra, a quelli che professano ubbidienza assoluta all'autorità pontificia rivolge tali parole: «non credano gli eretici del temporale, proclamato necessario alla Chiesa, di poter agitare un'altra volta l'Italia e di poter distruggere la sua unità coll'armi straniere e nemiche». Ma, se quelli che voi dite *eretici* non vogliono se non ciò che vuole il pontefice, e se il pontefice non vuole che la pace, come potranno essi volere la guerra ed «armi straniere e nemiche»? Altro che mummificazione di farisei! bisognerebbe verificare, ci sembra, se non dia segni di mummificazione il cervello di certi giornalisti, i quali non conoscono modo più leale di guerra di quello delle accuse infondate e odiose.

L'argomento, di cui ci intratteniamo oggi di nuovo, continua ad occupare la stampa di tutti i colori, segno questo dell'*importanza ch'esso* ha, segno evidentissimo che, quantunque si sia tentato in tutti i modi di impicciolire la dignità pontificia, di isolarla, di annientarla, il papato seguita ad essere il centro intorno a cui si aggirano anche coloro stessi che non vorrebbero saperne. Strana cosa veramente che un essere mummificato — come dichiararono ripetute volte quelli che non sanno comprendere fedeltà alla bandiera, che non sanno comprendere una linea di condotta indipendente dall'interesse materiale — abbia per effetto di attrarre l'attenzione di uomini di tutti i partiti, di occupare di sè tutto il mondo!

Nè se ne occupano soltanto i giornalisti. Il *Popolo romano* di ieri sera, per esempio, afferma che ha ricevuto «a dir poco, sessanta lettere in tre giorni»; anzi esso ne conclude che «la questione, se non è matura, desta però un vivissimo interesse». Tra queste lettere, ne pubblica una, da cui noi toglieremo qualche periodo, perchè si veda che non sono soltanto i «farisei mummificati» quelli che si occupano della questione della libertà del pontefice, ma anche gli «assidui» del *Popolo romano*.

"Data la legge delle guarentigie — scrive l'assiduo del *Popolo* — che stabilisce l'estraterritorialità dei palazzi e giardini vaticani senza definirne i confini, il papa, acquistando dei terreni confinanti al Vaticano e tenendoli per uso suo, godrebbe anche su questi il diritto di estraterritorialità?

"Io credo di sì. Ed allora ne viene una conseguenza: se il papa estendesse i suoi terreni fino al mare in tutta quella zona di sua proprietà, che unita ai giardini vaticani formerebbe con questi una cosa sola, egli sarebbe padrone assoluto e indipendente siccome è ora nel Vaticano. „

L'idea non è nuova, ed ha fatto già, alcuni mesi sono, il giro di vari giornali così italiani come esteri, ed anzi a qualcuno era brillata come la soluzione immancabile di *tante questioni complesse e gravissime*. L'assiduo non dice quindi se non quello che già è stato ripetuto; ma le sue parole meritano maggior attenzione dove ricorda le condizioni del pontefice: anzi noi le sottoponiamo all'attenzione degli uomini che se la prendono coi "farisei mummificati. „

"Data la posizione topografica del Vaticano, egli (il papa) si trova in condizioni tali da non poter ricevere alcuno direttamente, ed essere perciò alla discrezione del regno d'Italia, il quale, anche per ragioni indirette di guerra od altro, potrebbe domani negar il transito per il nuovo territorio ad una persona qualunque che si volesse recar da lui. A questa ipotesi, che da per sè stessa vincola la piena libertà del pontefice, si aggiungono alcune ragioni di convenienza, prima tra le quali, quella di trovarsi nella stessa città due re; per modo che, quando un sovrano si recasse a Roma, sorgerebbero le note questioni di cerimoniale per chi dei due dovesse per primo ricever la visita. E la visita non restituita dall'imperatore d'Austria è la prova più evidente dell'impossibilità di accordarsi allo stato delle cose su questa questione. Ora, dato il carattere universale del pontificato, può egli accettare tale condizione? „

Quest'ultime parole dell'assiduo del *Popolo* danno alcuni inconvenienti, e non tra i più gravi, dello stato presente del pontefice. Che se dunque papa Leone XIII persiste nel dichiarare che la condizione di cose in cui si trova non è compatibile colla dignità del pontificato, ciò non avviene per desiderio di «montar a cavallo per comandare, come un tempo altri faceva, dei mercenarii arruolati, e fare la guerra ai suoi sudditi ed all'Italia» giusta le asserzioni gentili di qualcuno, ma perchè, tra le altre cose, la sua libertà è vincolata, come è riconosciuto dai liberali stessi che non vogliano chiamar bianco il nero, che non parlino mossi dalla passione o da odii ciechi e inveterati.

E' presto detto «farisei mummificati»; ma alla fine certe gentilezze non provano se non il dispetto nel vedere che tutti si occupano di un argomento, il quale, che che si dica o si scriva, si impone a quelli stessi che non vorrebbero sentire neppur a parlarne.

A.

Carità d'un parroco

Il *Petit Meridional*, giornale socialista e anticlericale pubblica una corrispondenza in cui si parla dell'eroismo del parroco di Lesches. "Posta qui sua stanza fin dal principiare della terribile malattia (vainolo), quel degno uomo sacrificò a' sofferenti ed a' bisognosi gli averi e la vita. Fece debiti per soccorrere gli indigenti, e passava le intere notti ai loro capezzali. Citiamo un fatto fra mille. Una giovinetta assalita dal fiero morbo, aveva tutto il corpo ridotto ad una piaga. Il proprietario della baracca in cui viveva l'infelice vuol gittare sulla strada quel corpo prima ancora che sia cadavere. Il sindaco dichiara che non può impedirlo. Accorre il parroco, si pone sulle spalle la *morente*, la trasporta in una capanna isolata, la depone sopra di un letto posticcio, abbrucia le vesti sozze che sostituì con altre monde, la cura notte e giorno, e forse riuscirà a salvarla. Non conosco il nome di quell'uomo, ma mi è sembrato che fatti simili dovessero esser resi di pubblica ragione. Ci dicono che il senatore Loubet, trovandosi da queste parti, segnalò al prefetto que' fatti ammirabili e che il prefetto ha ordinato un'inchiesta. Cooperate all'inchiesta colla pubblicità. Fate conoscere questo umile, questo valoroso, che essendosi meritata la medaglia militare nella guerra del 1870, affronta ora la morte in un campo più oscuro, ma non meno terribile, e vi farete certamente l'interprete di tutta una popolazione. »

Tali sono que' sacerdoti che certa stampa vitupera e calunnia quasi giornalmente!

APPENDICE 70

IL

Castello dei Bondous

— E voi non trovate bene che nel pregare?

— Sissignore, poichè solo pregando trovai la forza della rassegnazione. E non mi sono soltanto rassegnata ai mali irreparabili del passato, ma anche a quelli dell'avvenire, ad una povertà sicura, ad una solitudine che m'aspetto fin d'ora, ad una gioventù passata nel dolore e nel lutto, ad una vecchiaia abbandonata... E ciò nonostante vedete, io son calma giacchè tutte queste cose mi vengono da Dio, che sa il perchè di tutte queste prove.

— Ma non sperate dunque nulla nell'avvenire?

— Aspetto soltanto una lunga sequela di dispiaceri; non ho nè casa, nè famiglia; oggi sto colla signorina Danglès, domani forse dovrò incaricarmi dell'educazione di giovanette sgarbate e prive d'ingegno, e la madre di esse mi tratterà forse col medesimo sprezzo con cui tratta la sua cameriera... M'aspetto umiliazioni di tutti i generi ed in tutti i giorni, in tutte le ore; vedo già i sorrisi ironici con cui s'ascolterà l'enumerazione dei miei talenti, e degli impieghi molteplici che so disimpegnare. E se, per caso, qualcuno provasse mai un sentimento di simpatia per me, quando saprà che quella seria personcina che gli parla non è che una damigella di compagnia, quel sentimento svanirà subito, ed io sarò classificata tra le fanciulle senza importanza, nè conseguenza. Nessuno mi chiederà in moglie: sono povera. Pochi porranno mente se ho o no intelligenza, il mio stato m'obbliga ad averne; nessuno oserà trovarmi spiritosa, le pari mie devono essere sempre pedanti.... E voi stesso, signor Posquières, voi stesso il cui libro *Sara Blunt* ottenne un successo così grande e così legittimo tre anni or sono, vo stesso non avete saputo indovinare tutte le sofferenze, tutte le umiliazioni che amareggiano la vita delle giovani istitutrici e delle damigelle di compagnia. Da molto, ma molto tempo, questa classe melanconica e sofferente ha porto argomento ad una quantità di libri. Da *Giovanni Eyre* capolavoro dovuto alla penna d'una donna, fino a *Beatrice*, quante volte venne scelto questo tema!

Ebbene, ciononostante nè voi nè nessuno ha mai saputo descrivere in un romanzo il drama straziante e nascosto che si rinnovella senza tregua in quelle anime torturate e solitarie.... Quelle che non credono in nulla s'inaspriscono e diventano cattive e cercano di seminare il disordine nelle famiglie e cercano di mordere la mano che le paga: le altre, quelle rassegnate fingono lo sguardo sul Calvario e trovano *ancora la forza di sorridere*..... Ma andiamo; gl'invitati s'affollano nelle sale, signor Posquières, gli uomini fanno pompa delle loro decorazioni, le donne sono ornate a profusione di brillanti e di gemme..... Cerchiamo di metterci all'unissono con tutta questa gente felice e sforziamoci a sorridere..... »

Ed infatti la sala e lo studio dei Danglès andavano empiendosi di gente, vestita con lusso sfarzoso. I forestieri ad i borsisti dominavano in quella società. Si parlava un po' ad alta voce, come fanno quelli che vogliono far udire ciò che hanno, ed i meriti che li rendono illustri. Qualche pensatore, o qualche artista avvezzo a dipingere ciò che lo colpiva, prendeva mentalmente delle note.

Lea, in mezzo ad un gruppo d'uomini rispondeva in inglese ad un motto di spirito un po' difficile a capirsi di un lord; lanciava un epigramma, nella lingua di Goethe ad un tedesco e citava un verso di Dante ad un fiorentino. Ella trionfava nel suo orgoglio e si sforzava di dimenticare che il visconte di Montgrand aveva sprezzato il suo invito.

La porta della sala da pranzo s'aperse a due battenti ed una voce grave annunciò:

— E' in tavola.

Lea prese il braccio che le offriva un principe russo: Remigio s'inchinò gentilmente verso Leopoldina.

— Accettatemi per vicino di tavola, le diss'egli, ciascuno si dispone qui secondo le sue simpatie.

— Allora, disse la signorina di Genèts, voi dovreste.....

— Vi credo incapace di scherzare, signorina.

La giovinetta posò la mano sul braccio del critico.

Un momento dopo tutti gl'invitati erano seduti attorno ad una tavola apparecchiata con sfarzo e con buon gusto artistico.

Saverio Argenal era stato invitato ed il caso aveva fatto ch'egli si trovasse vicino a Adolfo.

Il giovane medico aveva un grande ingegno e moltissima scienza: i suoi successi gli davano dell'importanza. Dacchè si poteva dare i suoi consulti in un elegante gabinetto invece di andar a nascondersi nella retro-bottega d'un mercante d'erbe medicinali, si sentiva più bravo, si sentiva diventare un altro uomo. Persino il suo viso aveva cambiato d'espressione e vi si rifletteva una gioia a stento repressa: i suoi occhi brillavano, si ricordava d'esser giovane e dimenticava d'aver sofferto tanto!

(Continua).

Vedi avviso in IV. pagina.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 (Presidente Bianchieri)

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Il deputato Romeo.

Il presidente dà parte della perdita di Romeo di cui commemora il patriottismo, l'ingegno, la scienza, la rettitudine e l'efficace operosità come giureconsulto e deputato.

Grassi e Pasini anche a nome di Quattrocchi e Carnazza Amari associansi al rimpianto.

Depretis dichiara di avere stimato e amato pochi uomini come il Romeo, lo addita come esempio ai giovani.

Sorteggiansi i deputati che domani assisteranno alle esequie.

Progetti nuovi.

Grimaldi presenta un *progetto* per *lo* stanziamento di lire 500.000 del concorso dello Stato all'esposizione di Bologna nel 1888.

Votasi il disegno per lo stanziamento nel bilancio della marina dell'esercizio dal 1887-88 al 1895-96.

Le elezioni del 3 aprile.

Lasciate le urne aperte discutonsi le conclusioni della giunta delle elezioni non potersi opporre nè dichiarare le nullità delle elezioni suppletive del 3 aprile 1887 a causa del termine decorso dal giorno della convocazione a quello della elezione.

Brunialti sostiene la nullità; *Ercole* la validità; Carnazza Amari le conclusioni della giunta.

Bonghi propone di aggiungere alle conclusioni: pur raccomandando al governo 15 giorni intieri fra la convocazione ed elezione.

Discutono Ricardi, Lacava, Bonghi, e Crispi che accetta l'aggiunta di Bonghi.

Approvansi le conclusioni con detta aggiunta.

Il blocco di Massaua.

Chiaves svolge un'interrogazione per sapere se qualche potenza abbia fatto dichiarazioni contro il blocco della costa di Massaua.

Depretis risponde che tutte le ambasciate e le legazioni ebbero ordine dal 1 maggio di notificare il blocco.

La Porta espresse amichevolmente il desiderio che le si risparmi la notificazione scritta. Consentimmo. Date alla Porta le spiegazioni sul carattere del blocco non fece altre osservazioni.

A tutti gli altri governi la notificazione fu fatta per iscritto. Finora nessuna potenza mandò osservazioni o riserva qualsiasi.

Progetto per la marina.

Approvansi senza discussione gli articoli del disegno di modificazioni alla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento nell'armata.

Discutesi il disegno per modificazioni alla legge organica del personale della marina militare e quella sui relativi stipendi.

Turri raccomanda si migliorino le condizioni degli ufficiali contabili.

Mel approva la istituzione di un ispettore nel corpo del commissariato. Chiama l'attenzione del ministro sul numero degli ufficiali combattenti, raccomanda i scrivani locali.

Elia si associa a Turri e chiede si studi perchè i sott'ufficiali della marina si ritirino appena terminato il servizio.

Brin dichiara che nei limiti possibili terrà conto delle raccomandazioni. Assicura Mel che il corpo del commissariato è appena *sufficiente ai bisogni*.

Approvansi gli articoli, domani la votazione.

Chiudonsi le urne e proclamasi approvato lo stanziamento dei fondi nel bilancio della marina dal 1887-88 al 1895-96 con 170 voti contro 49.

Il bilancio della guerra.

Apresi la discussione sul preventivo della spesa del ministero della guerra 1887-88.

Gandolfi giudica un regresso l'abbandonare lo studio dei classici latini e greci nei collegi militari. Desidera che vi si mantengano fino al grado corrispondente a quello della terza liceale. Crede che potrebbe prendersi iscrizione gratuita alla scuola di Modena e i giovani vi entrerebbero dopo gli studi liceali. Fa una sola *domanda* al *ministro* e cioè per sapere quali sieno i suoi intendimenti di massima sulla erogazione della somma stanziata per i *forti* di sbarramento alpini. Ammette la convenienza di difenderai, ma osserva non doversi esagerare nella difesa, perchè anche *questa* potrebbe in guerra, essere causa di inconvenienti. Raccomanda si profitti piuttosto di passaggi *minori* fra le grandi arterie nei quali *con* piccola spesa possono ricavarsi ottimi punti di difesa.

Bonghi consente con Gandolfi ritenendo che i militari devono formare una classe eletta la quale comanda non solo colla forza, ma anche con l'intelligenza.

Dopo osservazioni intorno alla necessità di conoscere in complesso le forze che ci *occorrono* per terra e *mare*, domanda al ministro della guerra, se colla somma di undici milioni votati per l'esercito questo sia finalmente al completo.

Chiede si dica intiera la verità dal governo, specialmente in prossimità dei provvedimenti finanziari. Dichiara di riservarsi di parlare del passato a Massaua per ristabilire la responsabilità al capitolo relativo sui distaccamenti d'Africa.

Bertolè Viale risponde che per suo conto crede che undici milioni bastino al complemento dell'esercito votato colla legge 1882. Quanto alla discussione di Massaua riguardo al passato non lo riguarda.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di Pantano sulla crisi bancaria ed economica di Catania e passi vicini.

Levasi la seduta alle ore 7.

ITALIA

Asiago — *Un arciprete assolto* — La società operaia d'Asiago querelava il rev. arciprete di quel paese per ingiuria pubblica dal pergamo.

Si agitò il processo alla Pretura di Valstagna nei giorni 24, 25 corr.

L'arciprete era difeso dall'avv. Antonibon. La parte civile dagli avvocati Cavazzani di Asiago e Guzzoni di Bassano.

Dopo una splendida difesa dell'avvocato Antonibon coperta da insistenti applausi in cui sostenne la libertà del pergamo e la mancanza dell'*animus injuriandi* dedotta dal *jus retorquendi, defendendi et dolendi*, il pretore con una dotta sentenza assolse il parroco, condannando i querelanti nelle spese.

Bologna — *L'ex-imperatrice Eugenia citata in tribunale per un debito* — Telegrafano al *Corriere della sera*:

Ad istanza dell'avv. Mattei Leonida di Bologna, con atto dell'usciere Cesare Bernardi in data 24 corrente maggio, è stata citata S. M. Eugenia Montijo, già imperatrice dei francesi, quale erede immediata di S. M. Napoleone III, domiciliata in Inghilterra Camden-Place-Chislehurst-Londra, a comparire davanti al r. tribunale civile di Bologna, all'udienza dell'11 luglio 1887, ore 11 antimeridiane, per sentirsi condannare a pagare all'istante la somma di italiane lire 34,500 per oneri o spese, colla condanna anche nei frutti e spese di giudizio e senza pregiudizio dell'emenda dei danni.

Catania — *L'Etna si agita* — Stamane (31) si è manifestata una eruzione del cratere centrale dell'Etna; attualmente si limita all'eruzione di vapore e cenere. Il fenomeno si è manifestato tranquillamente, sembra però che si estenda.

Como — *Sbarbaro arrestato* — Scrivono da Como:

Il prof. Sbarbaro fu ieri in Italia, come gli è avvenuto altre volte.

Della gita l'autorità fu informata a tempo. Sbarbaro verso mezzanotte tornava in carrozza sul territorio svizzero, accompagnato da una signora.

Dinanzi all'ufficio doganale italiano, ad un tratto la carrozza venne circondata da guardie di P. S.

Al prof. Sbarbaro, che s'affacciò allo sportello, venne tosto intimato l'arresto. La signora che era nella carrozza fu presa da deliquio, e dovette essa pure essere condotta nell'ufficio doganale, dove s'ebbe le prime cure.

Un'altra carrozza era pronta. Vi fu fatto salire l'ex direttore delle *Forche Caudine* che, accompagnato dagli agenti, alle due e mezzo entrava nel carcere giudiziario di Via S. Leonardo.

Ravenna — *Disgrazie alle corse* — Ieri festeggiandosi a Ravenna coi soliti spari le corse di San Francesco, nel sobborgo Adriano, è avvenuta una grave disgrazia.

Durante la corsa un fantino, mentre il cavallo correva a grande carriera, non potè rattenerlo.

Il cavallo sfondò la folla che stava ai lati, schiacciò una giovinetta certa Rossi e calpestò gravemente parecchie persone. Anche il fantino si ferì gravemente.

Si deplora che si continui a concedere per le corse dei luoghi inadatti.

Roma — *Ucciso dal fulmine* — L'altra sera, a Roma, due operai, Filippo Pieri e Giuseppe Petroni, facchini dei fratelli Moroni, dopo il lavoro si dirigevano alla loro abitazione in via Torquato Tasso. Vi era temporale.

Avevano imboccato appena la via Galilei, che un lampo illuminò tutta la strada, seguito subito da uno scroscio formidabile.

Filippo si sentì come un forte colpo sulla testa. Al tempo stesso scorse al chiarore di un altro lampo il suo compagno a terra.

Un fulmine lo aveva colpito e lo aveva lasciato cadavere.

ESTERO

Austria-Ungheria — *32 feriti.* — Per un principio d'incendio, determinatosi nella cattedrale di S. Giusto a Trieste, si produsse nella folla un gran panico.

La gente fuggente ed a vicenda calpestandosi fu la causa per la quale si devono lamentare trentadue feriti.

Belgio — *Defuisseaux arrestato* — Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il noto agitatore socialista e milionario Defuisseaux è stato arrestato a Maubeuge (Francia) in un albergo dove si spacciava per Alfredo Eloy, viaggiatore in giocattoli. Aveva molti colloqui secreti con famigerati mestatori. Un ufficiale di polizia lo riconobbe sebbene travistito, presso la stazione ferroviaria e lo condusse al commissariato. Defuisseux disse soltanto: « Dopo tutto è lo stesso: fra quindici giorni il Belgio sarà in repubblica e mi porrete in libertà. »

Francia — *Il nuovo ministero francese si presenta alle Camere* — *Parigi 31* — *Camera* — Rouvier legge la dichiarazione ministeriale della quale ecco il sunto:

« Chiamati agli affari in un momento difficile intraprenderemo immediatamente le riforme finanziarie, realizzeremo le economie, faremo rendere alle imposte tutto ciò che possono dare, ridurremo le spese *(interruzioni a sinistra)*.

Il governo è pronto a sostenere la discussione della legge organica militare. *(Interruzioni prolungate)*. Spingeremo attivamente i lavori per l'esposizione 1889 e speriamo trovare nella Camera una maggioranza per una politica pratica.

Interruzioni e grida: « Avrete una maggioranza di destra. »

Abbiamo formato un gabinetto di concentrazione. *(Vive interruzioni a sinistra)*.

Ce ne appelliamo a tutti i repubblicani patriotti. *(Rumori)*.

Abbiamo fiducia nel giudizio dei nostri concittadini. *(Applausi al centro)*.

Rouvier rispondendo ad una interpellanza di Iulien dice che il nuovo governo applicherà formamente le leggi esistenti sull'insegnamento.

Dal punto di vista finanziario introdurremo i 60 milioni, perciocchè riguarda il carattere politico del gabinetto.

Rouvier dice: non siamo il riflesso di nessuno.

Una voce: supplente (*Doublure*) di Ferry. (*Applausi alla sinistra*).

Rouvier termina dichiarando che calcola sopra la maggioranza repubblicana. *(Proteste a sinistra)*.

Ferram dichiara a proposito della legge organica militare di essere partigiano del servizio di 3 anni applicato a tutti.

Rouvier rispondendo ad interrogazioni di Laisant dichiara che il governo intende di sottomettere tutti i cittadini al servizio militare, anche i seminaristi, esso difenderà davanti al Senato il progetto presentatogli in proposito. *(Applausi al centro)*.

Rispondendo a Millerand, dell'estrema sinistra, Rouvier protesta contro la scomunica repubblicana cui fu fatto segno; non credesi condannato all'impotenza perchè l'estrema sinistra gli ha rifiutato il suo concorso.

Abbandonerà il potere se non otterrà la maggioranza repubblicana. *(Applausi al centro)*.

La Camera respinge con 285 voti contro 230 l'ordine del giorno di sfiducia presentato dai radicali.

Il ministero ottiene quindi una maggioranza di 45 voti.

Cose di Casa e Varietà

Una preghiera

dobbiamo rivolgere a quei pochi i quali mandano talora alcune notizie dalla provincia. Come si comprende facilmente, noi non possiamo essere sul luogo a verificare l'esattezza di quanto ci viene scritto; quindi la necessità che ci affidiamo pienamente ai nostri corrispondenti. Questi però devono avere quel tanto di tatto che è necessario per evitare tutto ciò che potrebbe dar origine a contestazioni disgustose, ad *attriti*, o far credere il giornale organo di pettegolezzi privati. A tutti, coloro i quali coi loro scritti intendono non di danneggiare un'opera cattolica, ma di aiutarla diciamo questo a proposito di una corrispondenza da noi pubblicata giorni sono, e che diede origine alla lettera da noi pubblicata oggi, e ad una analoga nella *Difesa* di Venezia.

A chi ha bisogno di una cassa forte

il relativo annunzio che portiamo oggi in quarta pagina, offre l'occasione di farne l'acquisto a condizioni finora giammai praticate.

La prima comunione per il papa

Quanto il *Cittadino Italiano* riportò dal periodico *Verona Fedele* nel suo n. 116, del 26-27 spirante maggio, sotto il dolce titolo: « la prima comunione pel papa », fu letto attentamente, e ragionevolmente applaudito. Diffatti la santa idea concepita a Verona di proporre di offrire pel papa la prima comunione dei giovanetti, è quanto di più sublime si può proporre a fanciulli e fanciulle santificati dal sacramento della penitenza, per ricevere Gesù nel proprio petto. Quei cari angioletti, accolto per la prima volta Gesù Cristo, Dio del cielo e della terra, e salvatore degli uomini; nel fervido loro cuore possono dirgli parole ardenti di divozione e amore di figli pel suo Vicario, visibile capo della cattolica Chiesa. A ragione quindi quella santa proposta fu attuata in molte parrocchie di quella città, come si attuerà anche nelle altre, ove non si sono ancora ammessi i giovanetti alla sacra mensa; e così dappertutto si eleverà il profumo di preghiere e di voti sì cari a Gesù, che si pasce tra i gigli, e che trova tra i fanciulli le sue delizie più dolci.

Tale fausta novella in buon punto giunse nella parrocchia di Paderno. I m. rev. sacerdoti, che con tutto zelo in questi dì si occupano a preparare e disporre i giovanetti d'ambo i sessi alla solenne prima comunione, fecero eco alla idea concetta ed attuata nelle parrocchie veronesi, e unanimemente approvarono di attuarla anche in questa parrocchia. Raccolti i giovanetti e giovanette nella chiesa parrocchiale oggi, II festa delle Pentecoste, il M. R. parroco invitò tutti i neocomunicandi e compagni a fare la loro comunione per il sommo pontefice Leone XIII, onde Iddio Gesù Cristo conforti lui, infallibile vicario, nella lotta accanita che sostiene contro le *sètte*, onde lo incoraggi vieppiù a guidare da *intrepido pilota* la navicella di Pietro per il mare burrascoso *dell'errore e dell'empietà*, onde presto consegua il glorioso trionfo della verità e della giustizia, e onde anche lui, che si distingue pel suo *zelo di pacificazione*, e che per ciò tanto davvicino segue il *principe della pace*, Gesù faccia colla vittoria sempre più intendere a tutti la verità della divina sentenza: *portae inferi non praevalebunt adversus eam.*

La religiosa funzione della I comunione dei fanciulli nella chiesa di Paderno fu veramente solenne, imponente. Lo scampanio, il rito della funzione preparatoria, il divoto comportamento dei giovanetti, il popolo affollato, i lumi, gli addobbi della bella chiesa, le melodie continuate dell'organo, il discorso del funzionante invero formarono un tutto, che eccitò e accrebbe nel cuore degli astanti la fede e la pietà.

Oh! giorno beato per i fanciulli e loro genitori; giorno di contento per i fedeli; giorno di santa soddisfazione pel clero della parrocchia.

Paderno li 30 maggio 1887.

Un parrocchiano.

Un bicchiere in testa

Nell'osteria *alla nave* in Pordenone il dì 29 decorso maggio venuti a diverbio certi Maras di Torre e Grandonio di Cordenons per questioni di giuoco, questi fu gravemente ferito da un bicchiere lanciatogli dal Maras, e trasportato al civico ospedale versa in pericolo di vita avendogli il vetro rotta un'arteria. Il feritore è in carcere.

Rimandiamo a domani

per il solito motivo la relazione sulla seduta d'ieri del consiglio provinciale.

Dalla Valle di S. Pietro di Carnia

Ecco il comunicato che ieri annunciammo.

26 maggio 1887.

Il W. della Valle Giulia in Carnia, bisogna confessarlo, è un ameno corrispondente

del *Cittadino Italiano*; converrebbe però, tra le altre cose, che riformasse il titolo della Valle da cui scrive. In Carnia vi sono le valli di Socchieve, o come ora dicesi di Ampezzo, di Gorto, d' Incaroio e di S. Pietro; ma una Valle Giulia, almeno da 900 anni a questa parte, io non l' ho mai riscontrata storidamente parlando. Potrà dirsi che, prima di questi 900 anni la Valle di S. Pietro, a cui vuole alludere il corrispondente colla sua Valle Giulia, si chiamasse Valle Giulia; si potrà presumere con altri, ma fin'ora non conosciamo argomenti indubitati. Questo poi sia detto di passaggio.

Quello che ha fatto penosa impressione in alcuni si è il cinico laconismo con cui il 18 del mese corrente annunciava nel *Cittadino Italiano* del 25 ed i preludii e la riuscita in S. Pietro della solennità dell'Ascenzione di N. S. al Cielo. Se così si fosse scritto in un foglio di altro colore, nessuna meraviglia; ma in un foglio religioso si avea diritto di aspettarsi di meglio. E giacchè vuolsi scrivere, perchè non esporre intiera la verità? E' vero che le croci furono poche, pochi gli uomini, nessun sacerdote estraneo alla Parrocchia, numerose le donne ed i fanciulli, pochissimi i forestieri, e potevasi aggiungere scarsi i parrocchiani di robusta età, mentre e questi ed altrettanti d'altrove ci sono all'estero per procacciarsi un po' di denaro. Ma dopo questo vero perchè non soggiungere l'altro, completando così l' inno di vittoria, che di questa riuscita ha merito chi non dovrebbe averlo!?...

J.

TELEGRAMMA METEORICO
dell' ufficio centrale di Roma

In Europa pressione alquanto bassa sulla Russia, massima 757 sul mare del nord, generalmente livellata da 761 a 763 altrove. Mora 751. In Italia nelle 24 ore barometro pressochè stazionario, cielo generalmente sereno, caliginoso, venti deboli. Temperatura aumentata. Stamane cielo quà e là nuvoloso al centro, venti deboli vari. Barometro 765 in Sicilia e Calabria, intorno a 764 altrove. Mare calmo.

Tempo probabile

Venti deboli meridionali al sud, vari altrove, caliginoso, temperatura.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato delle frutta e legumi.

Animato alquanto il mercato d'oggi e discretamente fornito. Le ciliegie portate in vendita ammontarono a 800 chilogrammi.

Ecco i prezzi quotatisi al Chilog:

Ciliege	L. —.25 a —.28	Al kilo
Fragole	» 1.50 » 1.55	»
Asparagi	L. 0.45 a 0.50	Al kilo
Piselli freschi	» —.35 » —.50	»
Patate vecchie	» —.14 » —.15	»

Mercato della foglia

Furono venduti circa 500 chilog. da cent. 10 a 15 il chilogramma.

Istruzione pubblica

Relazione al ministro intorno agli effetti della legge d'istruzione obbligatoria.

Dal ministero d' istruzione pubblica riceviamo la detta relazione e ne ricaviamo i seguenti dati che ci riguardano più da vicino.

Tavola I. — Nel Veneto sopra 2,814,173 abitanti giusta il censimento 1881 con 793 comuni, v'erano nell'anno scol. 83-84 comuni 776 in condizione di proclamare l'obbligo scolastico in tutto il territ. comunale; e 16 per una parte soltanto.

Nelle scuole pubbliche irregolari il personale insegnante e dirigente era di 115 maschi e 29 femmine; di questi 10 con patente 134 senza. — Nelle pubbliche regolari maestri delle scuole diurne classe preparatoria m. 4 f. 34; classi inf. m. 1845 f. 2223; classi sup. m. 197 f. 130; — sottomaestri, supplenti e *tirocinanti nelle diurne* stesse classi inf. m. 43 f. 144; classi sup. m. 6 f. 16; — totale m. 2094 f. 2517. — Direttori senza insegnamento m. 47 f. 8; maestri di materie speciali m. 23 f. 12; maestri di scuole serali e festive m. 19 f. 10; totale generale m. 2298 f. 2636.

In tutto il regno totale generale dei comuni 8168; degli insegnanti nelle scuole irregolari 2344; id. nelle regolari 43335; id. dei direttori e insegnanti speciali 1344; — totale generale 47023.

Tavola II. — Insegnanti laici ed ecclesiastici nell'a. s. 83-84. Nella regione veneta in 216 comuni sopra 793 si trovano insegnanti appartenenti al clero e congregazioni religiose masch. e fem. in numero di 297 maschi, 53 fem.; di questi 297 maestri, 52 maestre, una sottomaestra o supplente — In tutta Italia 2374 comuni sopra 8259 hanno *insegnanti ecclesiastici*, con un numero totale di 2864 m. 1420 f., totale 4284 insegnanti. Di questi 2329 maestri, 1352 maestre, tot. 4181; sottomaestri o supplenti 35 m. 68 f. totale 103.

Tavola III. — Popolazione che nell' 83-84 non poteva fruire delle scuole esistenti; nella nostra provincia 23240 abitanti; nella regione veneta 121784. La provincia di Verona ha il maggior numero (24972) poi viene la nostra. Nel regno 1,351.490.

Tavola IV. — Come procedette l'attuazione della legge d' istruzione obbligatoria dal 76-77 all' 83-84. — Il numero degl'insegnanti apparisce cresciuto da 37642 nel 76-77 a 41210 nell' 83-84; ed il numero dei comuni nei quali l'obbligo poteva attuarsi è cresciuto nello stesso periodo da 6742 a 8168. Non sono però compresi in queste cifre i sottomaestri, assistenti e supplenti dall' 81 all' 84; e nell' 83-84 *nemmeno* i maestri di scuole irregolari.

Tavola V. — Scuole pubbliche e private. Regione veneta; personale insegnante nelle scuole pubbliche irregolari a. 83-84 n. 144; pubbliche *regolari e private* 5495; totale 5639. — In tutto il regno 2344; 51786; 54130 rispettivamente.

Alunni iscritti; scuole pubbliche irregolari m. 3282 f. 1883; scuole pubbliche *regolari e private*; classi preparatorie 2294 m., 3122 f.; corso inferiore 140749 m. 115606 f. dei quali 206947 nella I classe, 49608 nella II; corso superiore 9619 m. 6143 f. dei quali 9563 nella III classe, 6199 nella IV. — Totale nelle scuole pubb. reg. e priv. 277733; totale complessivo 282903.

Nel Regno nelle irreg.	m.	39578	f.	26178
» » prepar.	m.	34054	f.	43806
» nel corso inf.	m.	983026	f.	877104
» » sup.	m.	89003	f.	59619

Totale complessivo alunni 2,153.060.

Alunni frequentanti nella regione veneta;

nelle scuole pubbl. irreg.	m.	2434	f.	1391
» prep.	m.	1755	f.	2622
nel corso inferiore	m.	101910	f.	83945
» superiore	m.	8279	f.	5437

Totale complessivo 207773.

Nel regno:

pubbliche irregolari	m.	29777	f.	20496
classe preparatoria	m.	26007	f.	34803
nel corso inferiore	m.	716045	f.	638936
» superiore	m.	76071	f.	51328

Totale complessivo 1593463 alunni.

Tavola VI e VII. — Proporzionalità degli analfabeti.

Notabile diminuzione degli analfabeti presenta questo quadro in tutte le regioni d'Italia. Per l' Italia settentrionale è disceso il numero degli analfabeti dai 5 anni in poi dal 53,94 per cento abitanti nel 61, al 51,63 nel 71, ed al 42,25 nell' 81.

Nell' 85 su 100 sposi dei due sessi sottoscrissero l'atto 45,08; su 100 maschi 55,72; su 100 femmine 34,44. — Nella leva di terra dei nati del 65 v'era il 46,37 0|0 di analfabeti; su quella del 64 di mare 64,39.

Tavola VIII. — Spese per l' istruzione elementare nell' 84.

A carico dello stato per le scuole elementari	L. 2,713,283
» normali	» 1,320,500
a carico delle provincie	» 1,261,551
a carico dei comuni per le obbligatorie ordinarie	» 35,177,091
id. obbligatorie straordinarie	» 5,026,452
id. facoltative	» 4,172,986
Totale lire	49,671,863

delle quali a carico dei soli comuni 44,376,529 non comprese quelle per concorso al mantenimento delle scuole normali ed altre spese diverse.

Tavola IX. — Monte pensioni per gl' insegnanti; esercizio finanziario 84-85.

Totale entrata	L. 3,870,796,33
Totale spese	» 47,627,72
Entrata netta	L. 3,823,168,61

Patrimonio del monte a fine 83 L. 8,990,197,94
» » a fine 84-85 L. 12,813,366,55.

NB. I dati suesposti per la maggior parte non giungono più in qua dell'anno 83-84 perchè finora l'amministrazione scolastica dipende in ciò dalla direzione *generale* di statistica. Questo non par bene al relatore Nisio, e nella lettera con cui accompagna la relazione al ministro chiede che vi sia rimediato e gli siano dati i fondi necessari affine di poter avere *direttamente* le informazioni statistiche.

APPUNTI STORICI
Dieci secoli fa — anno 837 dopo Cristo.

Stefano fratello dell' imperatore Leone è creato da papa Stefano V patriarca di Costantinopoli; illustra quella sede con molte virtù, ed è venerato qual santo.

(*Cuypers Hist. chronol. patriar. Costantip.* n. LXI nell' agosto dei bollandisti.)

Diario Sacro

Giovedì 2 giugno — *s. Angela Merici*.

Nella Chiesa di S. Spirito ogni sera del mese sacro al S. Cuor di Gesù, ha luogo la solita pia funzione.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 31 maggio.

Il S. Padre per mezzo di un Inviato straordinario presenterà le Sue felicitazioni a S. M. la Regina Vittoria nel prossimo cinquantesimo anniversario della sua assunzione al trono d' Inghilterra.

Sappiamo altresì che è stato prescelto all'onorevole incarico Monsignor Ruffo Scilla, arcivescovo di Petra, destinato a Nunzio Apostolico presso la R. Corte di Baviera.

***

Il P. Tosti ha pubblicato un opuscolo, che richiama l'attenzione generale. Tratta della conciliazione e manca della revisione dell'autorità ecclesiastica. Le prime impressioni che ha prodotto non sono favorevoli.

***

L'on. Saracco aderì di anticipare la direttissima Roma-Palermo, mercè fondi speciali.

***

Il pseudo vescovo abissino, che dal generale Genè era stato trattenuto in ostaggio, è stato liberato ed inviato al Negus. Sperasi che ottenga la liberazione di Savoiroux.

E' imminente l' invio a Massaua di altri 2000 uomini.

TELEGRAMMI

Vienna, 31 — I principi di Montegro sono qui giunti ricevuti alla stazione dall'aiutante di campo dell' imperatore.

I principi recaronsi al palazzo *imperiale*.

Pietroburgo 31 — Riproducendo l'ultima circolare turca il *Journal de Saint Petersbourg* dice che ignora l'accoglienza che le faranno gli altri gabinetti. Quanto alla Russia, il suo rifiuto, *dovutamente conosciuto*, sufficientemente motivato di non trattare con la reggenza attuale, non è tale che possa alterarsi dalla circolare.

Il generale Bogdanovitch addetto al ministero dell' *interno è dispensato* dalle funzioni.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.20 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	11—	—
	pom. 6.42	8.43	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom. 3.30	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.30	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10		—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.2	9.47	—	—
	pom. 12.37	2.32	6.27	8.17

CARLO MORO *gerente responsabile.*

(Vedi avviso in IV pagina.)